

CRIMINALITÀ E DEVIANZA NELL'AREA ASTIGIANA

Tiziana Cassullo, Domenica De Cristofaro, Ilaria Vigna

INTRODUZIONE

Le diverse forme di devianza e criminalità all'interno delle aree urbane destano nell'opinione pubblica un particolare allarmismo determinato in buona parte dalle continue rappresentazioni ed informazioni mediate dai mass media che mostrano ripetutamente atti di violenza e comportamenti devianti provenienti da ogni parte del mondo. Attraverso i mezzi di comunicazione, le immagini della devianza e della criminalità si fanno largo nelle coscienze e nell'immaginario comune, alimentando nei cittadini la paura di essere oggetto di violenza e favorendo il diffondersi dell'insicurezza.

La presente ricerca effettuata sul territorio astigiano si è posta l'obiettivo di analizzare l'evoluzione e i mutamenti della criminalità e della devianza.

Si è scelta l'area astigiana poiché relativamente a questo territorio non sono presenti ricerche di tale genere e inoltre perché la dimensione sufficientemente ridotta della città ha permesso di facilitare i contatti con enti ed istituzioni.

Tale studio si è articolato su tre livelli:

- il primo si propone di ricostruire nella loro evoluzione storica i fenomeni della criminalità e della devianza;
- il secondo livello esamina diverse forme di devianza e criminalità nell'attualità astigiana;
- il terzo si occupa dell'implementazione delle politiche sociali messe in atto dagli enti pubblici e privati del territorio sotto osservazione.

Questa ricerca è stata realizzata attraverso un lavoro di gruppo che ha coinvolto tre laureande che sono state impegnate nell'attuazione di tale progetto per circa un anno e mezzo.

Tale studio è stato possibile anche grazie alla collaborazione e all'entusiasmo mostrato dai vari enti ed istituzioni che hanno interagito attivamente per la sua realizzazione.

METODOLOGIA

La presente indagine svolta sul territorio astigiano ha utilizzato una metodologia che comprende sia un'analisi qualitativa che quantitativa dei fenomeni osservati.

Per quanto concerne l'analisi qualitativa sono state effettuate osservazioni partecipanti e ricerche sul campo tramite visite ai servizi e alle strutture ed interviste a testimoni qualificati. Per quanto riguarda le interviste e le visite alle istituzioni e agli enti si è deciso di instaurare un primo contatto per via telefonica. Scopo della telefonata è stato quello di informare l'interlocutore della ricerca; una volta esposti gli obiettivi del lavoro si è richiesto un appuntamento per poter visitare i servizi e sottoporre un operatore ad una intervista.

Le interviste sono state effettuate avvalendosi dell'ausilio di un registratore, sono state poi trascritte per intero e infine rielaborate.

All'analisi qualitativa si è integrata un'analisi quantitativa utilizzando e rielaborando dati statistici al fine di costruire grafici e tabelle.

CRIMINALITÀ E DEVIANZA NELLA STORIA ASTIGIANA

Istituto per la Storia della Resistenza e la Società Contemporanea in provincia di Asti

La prima parte dell'indagine si propone di ricostruire, nella loro evoluzione storica, i fenomeni della devianza e della criminalità nel contesto astigiano. Tenendo conto che, come sostenuto da Durkheim,

il reato non si riscontra soltanto nella maggior parte delle società di questa o quella specie bensì in tutte le società di tutti i tipi: non c'è società in cui non esista qualche tipo di criminalità. Essa muta di forma, e gli atti così qualificati non sono dappertutto i medesimi; ma dappertutto in ogni tempo vi sono stati uomini la cui condotta è stata tale da attirare su di essi la repressione penale¹.

Obiettivo della prima parte della ricerca è quello di analizzare le forme della criminalità e della devianza dal 1776 al 1930, ipotizzando che queste sarebbero in parte scomparse, in concomitanza con l'evolversi della società, e in parte si sarebbero mantenute nel corso del tempo seppur assumendo forme diverse.

A tal fine si è analizzato il *Giornale d'Asti*, primo documento giornalistico della città, scritto da S.G. Incisa, conservato in originale presso la Biblioteca del Seminario Vescovile. Incisa, abate astigiano, è il primo a stendere una cronaca che, quotidianamente, racconta gli accadimenti della vita cittadina e per questo molto spesso utilizzato come punto di partenza per le ricerche che riguardano la situazione locale.

Per quanto concerne l'arco temporale, il *Giornale d'Asti* va dal 1776 al 1819; tali anni sono racchiusi in 44 volumi.

L'analisi del documento si è rivelata complessa, sia per la difficoltà di comprensione della scrittura, dato il logorio del tempo che ha lasciato segni evidenti sulla carta sbiadendo l'inchiostro e rendendo illeggibili alcune parti, sia per la contaminazione dell'italiano con termini prettamente gergali.

Nonostante queste difficoltà, è stato possibile estrapolare i dati per la costruzione di una tabella illustrante le principali tipologie di reati di cui l'Incisa ha dato notizia.

TAB.1: Tipologia degli arresti dal 1776 al 1819.

TIPOLOGIA DEGLI ARRESTI	
Rissa	Brigantaggio
Furto	Insulto
Falsificazione di atti	Truffa
Divulgazione di notizie false	Stupro
Donne di cattivo nome	Eresia
Scontro fisico	Concubinato
Omicidio consumato o tentato	Reato politico
Gioco illegale	Altro ²

TAB.2: andamento degli arresti dal 1776 al 1818.

TIPO DI ARRESTO	ARCO TEMPORALE DI RIFERIMENTO														TOTALE
	1776-7	1777-8	1778-9	1779-80	1780-1	1781-2	1782-3	1783-4	1784-5	1785-6	1786-7	1787-8	1788-9	1789-90	
	177	177	178	178	178	179	179	179	180	180	180	181	181	181	
	6-	9-	2-	5-	8-	1-	4-	7-	0-	3-	7-	0-	3-	6-	
	177	178	178	178	179	179	179	179	180	180	180	181	181	181	
	8	1	4	7	0	3	6	9	2	5	9	2	5	8	

¹ E. Durkheim, *Le regole del metodo sociologico*, Milano, Edizione di comunità, 1963, p. 72.

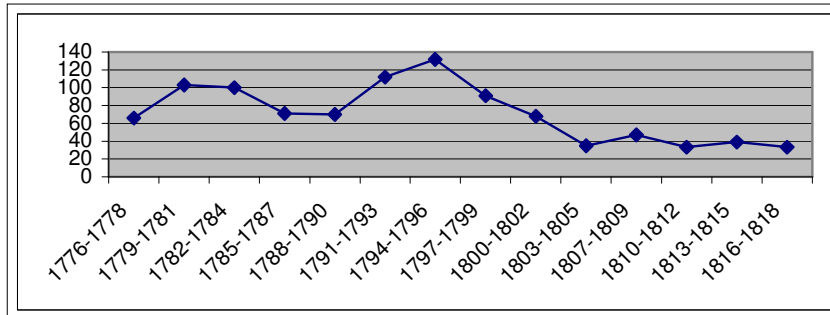
² Si tratta di arresti per i quali l'Incisa non specifica la motivazione dell'arresto o non inseribili nella tipologia costruita. Un esempio può essere: «ieri passò in carrozza Barnabito tra alcuni militari e fu arrestato in Torino ma non si può finora supporre quale sia la cagione di tale arresto e condanna». S.G. Incisa, *Il Giornale d'Asti*, 1786.

Istituto per la Storia della Resistenza e la Società Contemporanea in provincia di Asti

RISSA	11	19	3	2	5	6	3	0	1	0	0	0	0	0	50
FURTO	17	38	23	21	20	43	80	41	38	5	14	10	13	13	376
VAGAB.	2	1	0	0	0	1	0	0	0	4	0	0	1	0	9
ATTI FALSI	3	0	0	2	2	2	1	4	0	1	0	0	0	0	15
NOTIZIE FALSE	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2
DONNE CATTIVO NOME	4	5	6	5	5	1	2	1	0	2	1	0	2	0	34
SCONTRO FISICO	1	7	4	5	7	2	4	4	0	1	3	2	1	8	49
OMICIDIO	11	16	14	17	16	16	28	18	10	12	18	10	17	1	204
GIOCO ILLEGALE	2	2	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	3	10
BRIGANTAGGI O	2	0	0	1	0	3	0	9	0	0	0	4	0	0	19
INSULTO (CALUNNIA)	2	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	3	8
TRUFFA	3	1	0	0	2	1	0	2	0	0	2	2	0	1	14
STUPRO	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
ERESIA	0	1	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	4
CONCUBINAT O	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	4
REATI POLITICI	0	0	0	0	0	35	0	5	1	3	5	0	1	0	50
ALTRO	6	12	50	17	11	0	14	7	15	7	4	2	1	4	150
TOTALE	66	103	100	71	70	112	132	91	68	35	47	33	39	33	1000

Successivamente, sulla base della tipologia, sono stati costruiti la tabella numero due e il grafico numero uno in cui si evidenziano l'evoluzione temporale dei reati e i crimini di maggior rilievo.

Grafico 1: andamento del crimine tra il 1776 e il 1818



Dall'analisi risulta che tra il 1794 e il 1796 i reati assumono la frequenza maggiore, ciò è dovuto principalmente all'incidenza dei furti che risultano doppi sia rispetto al periodo precedente che a quello successivo; uno dei fattori causali può essere ritrovato nella crisi economica e sociale che precede gli accadimenti della Repubblica Astese, come precisato da Walsh e dalla teoria situazionale del crimine³, un individuo è spinto a delinquere non solo dalla sua indole criminale ma anche dalle circostanze socio-economiche che caratterizzano il periodo in cui vive. Nella società di fine Settecento, le fattispecie delittuose riscontrate con maggior frequenza sono: il furto, la rissa, l'omicidio, lo scontro fisico, le «donne di cattivo nome». Appare evidente come ogni società crei il suo stereotipo del delinquente fissando criteri legali sulla base dei quali certi comportamenti sono sanzionati e qualificati come criminali e altri sono socialmente tollerati. La società contadina di fine Settecento si caratterizza per una risoluzione privata dei conflitti attuata mediante l'uso della forza fisica. Qualsiasi diverbio, sia che fosse legato a questioni economiche o di onore personale spesso sfociava in risse, lesioni personali, omicidi. Questo aspetto risulta caratteristico del passato ed in contrapposizione con le tendenze della società attuale dove le controversie trovano soluzione principalmente all'interno delle aule dei tribunali.

Per quanto concerne i furti, essi sono molto frequenti nel passato come nel presente grazie al basso numero oscuro che li caratterizza; ciò che è mutato nel tempo, riscontrabile mediante analisi qualitativa, è il tipo di bene oggetto di tale reato. L'Incisa annotava furti riguardanti per lo più beni alimentari e agricoli.

Il valore della refurtiva poteva essere consistente solo se sottratto all'interno di chiese ed edifici ecclesiastici.

Per il mantenimento dell'ordine sociale lo Stato agiva in modo repressivo, sanzionando penalmente tutte le categorie dei così detti «diversi», quali i vagabondi, gli oziosi, gli eretici, i ribelli. Si procedeva a neutralizzare tutte le figure potenzialmente pericolose ai fini del mantenimento dello status quo.

A partire dal 1797 e durante gli eventi della Repubblica Astese aumenta, nella cronaca dell'Incisa, lo spazio destinato ai reati di natura politica.

³ Cfr. D. Walsh, *Victim Selection Procedures among Economic Criminals: The Rational Choice Perspective*, in Cornish, Clarke eds. 1986.

L'abate, ancorato su posizioni conservatrici, esprime la sua riluttanza al cambiamento e descrive i rivoluzionari con toni negativi definendoli «vili, terroristi, cattivi».

In seguito alla parentesi repubblicana, durata pochi giorni, le truppe regie arrestano gli attori della rivolta, la maggioranza dei quali viene condannata a morte e condotta a Torino per l'esecuzione.

Oltre ad una analisi delle tipologie di reato risultanti dall'opera dell'Incisa, la ricerca si è anche proposta di delineare l'andamento nel tempo della criminalità. Si è osservato che i reati hanno mantenuto un andamento costante nel periodo che va dal 1776 al 1792; dall'anno successivo si è invece registrato un aumento delle notizie di reato riconducibili al maggiore spazio che l'Incisa ha dedicato ai reati politici.

Il lavoro prosegue con l'analisi del diario *Memorie d'Asti*, redatto da G. E. Grimaldi, sacerdote astigiano, autore di una cronaca giornaliera narrante i più importanti avvenimenti della città d'Asti dal 1814 al 1860. In origine si pensava di poter utilizzare la metodologia di lavoro seguita per l'analisi dell'Incisa ma è apparso evidente da subito che ciò non sarebbe stato possibile a causa della differente impostazione data dagli autori ai due documenti. Il Grimaldi, a differenza dell'Incisa, non segue una metodologia rigorosa e non presenta una cronaca dettagliata e analitica. Questo ha reso impossibile la costruzione di tipologie poiché i dati risultavano incompleti e si presume, data l'inconsistenza numerica, non aderenti alla realtà.

Dalla lettura del diario grimaldiano si è però venuti a conoscenza di un caso di cronaca particolarmente interessante ai fini della ricerca. Si tratta della vicenda processuale del vescovo d'Asti Mons. Filippo Artico accusato di pedofilia nel 1847, di cui Grimaldi riferisce con un insolito interesse. Per una sua esaustiva descrizione è stato necessario reperire ulteriori fonti⁴ al riguardo, tale operazione si è rivelata piuttosto difficoltosa a causa della segretezza, che ancora oggi, copre i documenti ecclesiastici originali. Questo caso è stato trattato sia per lo scalpore da esso suscitato nell'opinione pubblica di metà Ottocento, sia per l'alone di mistero ed ambiguità che tuttora lo avvolge. Il reato di pedofilia presenta oggi un forte allarme sociale e per questo risulta essere di estrema attualità.

Altro caso che ha coinvolto la diocesi astigiana, contribuendo ad acuirne la crisi d'immagine, è quello del movimento millenaristico con a capo don Francesco Antonio Grignaschi, sacerdote ossolano che, a partire dal 1836, inizia ad attirare intorno a se numerosi fedeli e a proclamarsi Gesù Cristo venuto sulla terra. Anche questa vicenda sfocia in un processo dove, nonostante la tenace difesa laica di Angelo Brofferio, il *leader* carismatico e i suoi più stretti collaboratori vengono condannati per truffa e sfregio alla religione di stato. I movimenti e le sette non si estinguono con il passare del tempo e i reati commessi dai loro *leader* si ritrovano sotto altre forme ancor oggi come dimostra il caso della Comunità dell'Eterno sorta ad Asti intorno al 1980 e i cui *leader* sono stati condannati per associazione a delinquere e violenze.

Il progetto originario prevedeva di proseguire tale lavoro mostrando l'andamento della criminalità, nella seconda metà dell'Ottocento, sulla base di quanto emergeva da «Il Cittadino», giornale astigiano fondato nel 1851. Ciò non è stato possibile poiché in tale periodico sono riportate notizie di cronaca solamente a partire dal XX secolo, in concomitanza con la democratizzazione della stampa. I suoi primi cinquanta anni di

⁴ Per approfondimenti sulla vita di Filippo Artico cfr. G. Visconti *La diocesi di Asti tra '800 e '900*, Asti, edizione La Gazzetta d'Asti, 1995; il *Marellianum* 1-4 (1992), p. 84; G. Crosa, *Asti nel '700-'800*, Cuneo, Gribaudo editore.

pubblicazione, oggetto della presente analisi, si caratterizzano invece per la diffusione di notizie a carattere esclusivamente politico, amministrativo e commerciale.

In sostituzione de «Il Cittadino» sono stati consultati, presso l'Archivio di Stato di Asti, i fascicoli processuali e le sentenze penali del Tribunale di Asti dal 1841 al 1930, annotando anno per anno tutti i reati presenti in essi. Risultato di questo lavoro è stata un lungo elenco di crimini che, per esigenze metodologiche, sono stati aggregati e collocati all'interno delle categorie utilizzate dall'Istat in materia di statistiche giudiziarie.

TAB.3: tipologia dei reati.

PERCOSSE E FERIMENTI	CONTRAVVENZIONE ALLE LEGGI SUL DAZIO
VIOLENZE E MALTRATTAMENTI	CONTRAVVENZIONE ALLE LEGGI SULLA STAMPA
OFFESA AL PUDORE	CONTRAVVENZIONE ALLA LEGGE SUI DIRITTI DI BOLLO
OFFESA PUBBLICA PER PROSTITUZIONE	OZIOSITA' QUESTUA E VAGABONDAGGIO
LIBIDINE CONTRO NATURA	GIOCO D'AZZARDO
STUPRO	PORTO ABUSIVO D'ARMI
INGIURIE INSULTI E DIFFAMAZIONE	USO DOLOSO DI PASSAPORTO
MINACCE	FURTO
VENDETTA	RAPINA
DUELLO	VIOLAZIONE DI DOMICILIO
OMICIDIO	FALSITA'
INFANTICIDIO	ESTORSIONE E CORRUZIONE
PERCOSSE OLTRAGGIO VIOLENZE AD AGENTI DELLA PUBBLICA FORZA	TRUFFA
DISORDINI E RIBELIONI	BANCAROTTA FRAUDOLENTA
GUASTI E DANNI	RICETTAZIONE DOLOSA
RENITENZA ALLA LEVA MILITARE	FRATRICIDIO

CONTRAVVENZIONE ALLA SORVEGLIANZA	GRASSAZIONE
EVASIONE	FAVOREGGIAMENTO
ABUSO DI POTERE	UXORICIDIO
ESERCIZIO ABUSIVO DELLA PROFESSIONE	VENEFIZIO
ESERCIZIO ARBITRARIO DELLE PROPRIE RAGIONI	ABBANDONO DI INFANTE
CONTRAV. AL REG. FORESTALE E TAGLIO DI PIANTE	PROCURATO ABORTO
CONTRAVVENZIONE ALLA LEGGE SULLA CACCIA	ASSOCIAZIONE DI MALFATTORI
CONTRAVVENZIONE ALLE LEGGI SULLA RELIGIONE	CONTRAV. ALLA LEGGE SUI PESI E SULLE MISURE
CONTRAVVENZIONE ALLE LEGGI SUL MACINATO	

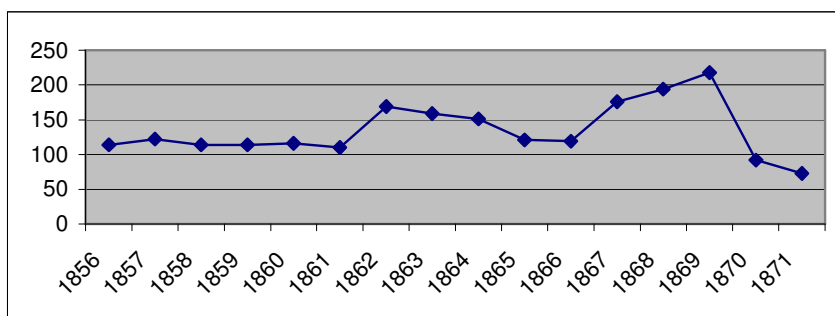
TAB. 4: totale dei reati dal 1856 al 1871.

ARCO TEMPORALE	Reati contro la persona	Reati contro la famiglia, la moralità pubblica e il buon costume	Reati contro il patrimonio	Reati contro l'economia e la fede pubblica	Reati contro lo Stato, le altre istituzioni sociali e l'ordine sociale	TOTALE
1856	24	-	38	16	36	114
1857	20	-	30	3	69	122
1858	19	2	32	7	54	114
1859	29	1	37	2	45	114
1860	25	-	43	5	43	116
1861	15	2	41	6	46	110
1862	35	1	50	7	76	169
1863	31	2	62	5	59	159
1864	43	-	33	5	70	151
1865	25	-	36	1	59	121

1866	36	-	50	1	32	119
1867	32	1	76	2	65	176
1868	36	2	111	5	40	194
1869	34	1	132	3	48	218
1870	20	-	42	2	28	92
1871	20	-	33	2	18	73
TOTALE	444	12	846	72	788	2162

Ciò ha permesso di tracciare un andamento della criminalità dal 1856 al 1871.

Grafico 2: andamento nel tempo del totale dei reati.



Dal 1841 al 1855 e dal 1872 al 1930 i fascicoli processuali non sono stati utilizzati ai fini di un'analisi quantitativa perché incompleti, ma sono stati oggetto di una osservazione grazie alla quale si è venuti a conoscenza di particolari reati legati alla situazione socio-politica del tempo.

La prima parte della ricerca si conclude con l'analisi della corrispondenza epistolare tra il Prefetto di Alessandria e il Ministro degli Interni⁵ nella seconda metà dell'Ottocento. Si tratta di relazioni che periodicamente venivano inviate dal Prefetto al Ministro al fine di descrivere la vita cittadina in tutti i suoi aspetti; in particolare non mancava mai un resoconto sulla Pubblica sicurezza e sul Servizio carcerario, talvolta corredato da tabelle indicanti i più gravi reati verificatisi nelle città di Asti e Alessandria. Il Ministero aveva poi la facoltà di richiedere alla Prefettura l'invio di biografie riguardanti cittadini che si ritenevano sospettati di particolari reati, solitamente si trattava di individui sospettati di crimini contro il potere dello Stato; la loro minuziosa descrizione fisica ricorda il positivismo biologico e Cesare Lombroso⁶, attento delineatore degli aspetti fisici ed anatomici dell'uomo delinquente.

CRIMINALITA' E DEVIANZA NELL'ASTI CONTEMPORANEA.

La seconda parte della ricerca intende analizzare la criminalità e la devianza nell'Asti contemporanea, focalizzando l'attenzione sui temi e sugli obiettivi presentati nella tabella numero cinque.

TAB. 5: illustrazione degli argomenti analizzati con riferimento agli obiettivi relativi a ciascun tema trattato.

⁵ Tali documenti sono conservati in copia presso l'archivio dell'Israt.

⁶ Cfr. C. Lombroso, *L'uomo delinquente*, Milano, Hoepli, 1984.

<p>La criminalità adulta e il carcere</p>	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentare i principali indirizzi di politica penitenziaria nel panorama italiano. - Descrivere il vecchio Carcere di Via Testa e il nuovo Istituto Penitenziario di Quarto d’Asti. - Analizzare la popolazione carceraria della Casa Circondariale di Quarto d’Asti facendo particolare riferimento ai detenuti stranieri.
<p>La droga e l’alcool</p>	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentare il fenomeno droga e la questione alcolista. - Descrivere i Servizi presenti nel territorio per utenti tossicodipendenti e alcool dipendenti. - Analizzare l’utenza relativa ai Sert e alle comunità di Asti e provincia.
<p>La criminalità e la devianza minorile</p>	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentare la criminalità e la devianza minorile nel contesto astigiano. - Analizzare le denunce a carico di minori in rapporto alla popolazione minorenni residente nel territorio astigiano e alla criminalità adulta. - Descrivere i servizi per minorenni nell’area astigiana e illustrare l’utenza minorile all’interno delle comunità e dei Servizi Sociali di Asti e Provincia.
<p>La criminalità dei colletti bianchi</p>	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentare la criminalità dei colletti bianchi. - Analizzare i reati fiscali che emergono nell’area astigiana dal 1998 al 2002. - Descrivere le principali operazioni della Guardia di Finanza di Asti dal 1998 al 2002.
<p>La sicurezza urbana</p>	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentare il tema della sicurezza. - Analizzare le condizioni abitative del quartiere di San Lazzaro. - Descrivere la percezione della sicurezza da parte degli abitanti di tutti i quartieri di Asti.

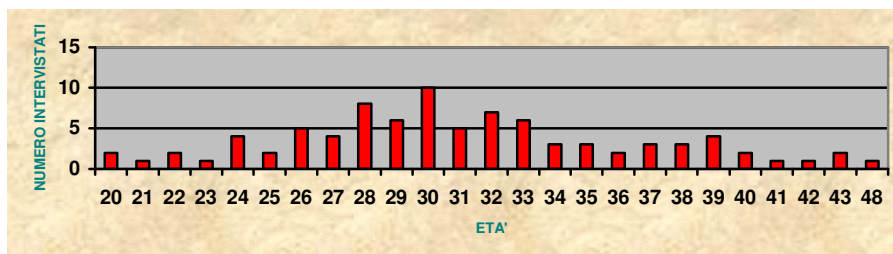
Gli argomenti trattati in questo studio sono stati selezionati poiché giudicati ideali nel rappresentare e descrivere la criminalità e la devianza e per l'attualità della trattazione mostrata dall'ampio spazio dedicato a questi temi dai *mass media* e dagli studi sociologici.

Il filo conduttore di questa parte di indagine è quello di mostrare come l'allarmismo sociale orienti le attività di prevenzione e di intervento evidenziando inoltre che il senso di insicurezza dei cittadini, notevolmente influenzato dai mezzi di comunicazione di massa, non è sempre relazionato ad un aumento reale dei tassi di delittuosità.

La seconda parte di questa ricerca si apre con la trattazione dei temi della criminalità adulta e del carcere analizzati attraverso le visite alla Casa Circondariale di Quarto d'Asti, le interviste al Direttore dell'Istituto ed ad alcuni agenti di Polizia Penitenziaria che hanno permesso di comprendere l'organizzazione, la struttura dell'istituto e la tipologia della popolazione carceraria.

Un'ampia parte è dedicata ai detenuti di nazionalità non italiana in considerazione dell'allarme sicurezza alimentato dall'immigrazione straniera e dell'aumento della loro presenza in quasi tutti gli istituti penitenziari italiani. Attraverso la rielaborazione di una ricerca svolta da due detenuti italiani all'interno del carcere di Quarto d'Asti, si è delineato un quadro particolareggiato sulla storia di vita dei carcerati stranieri rilevando tra le numerose informazioni che: l'età media è di 30 anni, la maggioranza è di origine maghrebina seguita da quella albanese e i reati più diffusi sono lo spaccio di droga, i furti e le rapine.

Grafico 3: distribuzione d'età dei detenuti stranieri dell'Istituto di Quarto d'Asti.



TAB. 6: nazionalità dei detenuti della Casa Circondariale di Quarto d'Asti.

Nord Africa	19,53%	Nigeria	1,45%
Albania	9,01%	Romania	1,16%
Austria	0,29%	Russia	0,29%
Cile	0,58%	Senegal	0,58%
Cina	0,58%	Venezuela	0,58%
Colombia	0,58%	Yugoslavia(ex)	1,74%

Equador	0,29%	Italia	63,08%
Iran	0,29%		

TAB. 7: tipologia e numero dei reati commessi dai detenuti del carcere di Quarto d'Asti.

Aggressioni a P.U	3	Rapina semplice	3
Ass. a delinquere	6	Reato deprevole	4
Ass. a delinq. fini spaccio	24	Reato non comunicato	1
Calunnia	1	Ricettazione	5
D.L.vo 286/98	1	Riciclaggio	1
Estorsione	4	Sconosciuto	102
Evasione	1	Sequestro di persona	3
Furto aggravato	29	Sfrutt.della prostituzione	3
Legge 1423/1956	1	Spaccio di droga	88
Lesione personale	4	Truffa	1
Maltrattamenti in famiglia	1	Violazione legge Bossi	1
Omicidio	17	Violazione legge armi	4
Rapina aggravata	28	Violenza sessuale	4

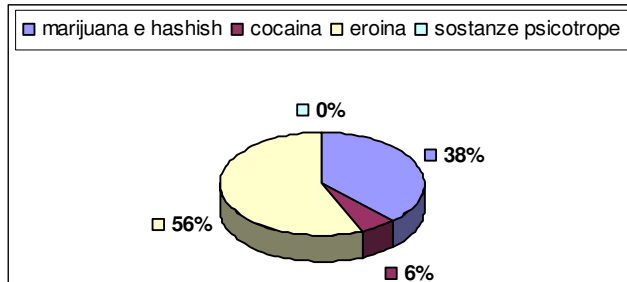
Una delle principali differenze tra detenuti stranieri e detenuti italiani è che i primi vivono una situazione di svantaggio causata principalmente dall'assenza della famiglia e di punti di riferimento sul territorio italiano rendendo così difficile l'applicazione di benefici e misure alternative, subordinate per legge all'esistenza di contatti con la società.

Dall'analisi del carcere si passa alla trattazione del fenomeno droga e della questione alcolista, evidenziando la relatività nel tempo e nello spazio della qualificazione di devianza e riscontrando che non sempre i comportamenti devianti sfociano in atti criminali. Proprio per questo occorre prestare attenzione al singolo caso.

Grazie alle interviste ad alcuni membri della Guardia di Finanza di Asti e ai dati quantitativi relativi agli interventi e ai sequestri di droga nel territorio in analisi dal 2000 al 2003, si sono ottenute numerose informazioni sulle operazioni antidroga. I dati

quantitativi evidenziano che negli ultimi anni la sostanza stupefacente più sequestrata nel territorio astigiano è l'eroina.

Grafico 4: ripartizione delle sostanze stupefacenti sequestrate dalla Guardia di Finanza dal 2000 al 2003.



Si ritiene che le tendenze delle sostanze stupefacenti sono determinate in particolare dall'analfabetismo sociale che impedisce molto spesso le attività di prevenzione e di intervento, si sottolinea che l'interesse delle forze dell'ordine non è tanto scovare il piccolo spaccio ma intercettare le grandi organizzazioni criminali per reprimere il commercio all'origine.

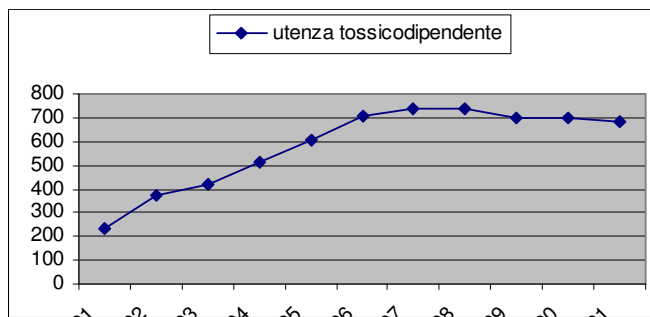
Seguendo la tendenza più recente, che definisce la dipendenza una vera e propria malattia, si sono considerati i tossicodipendenti e gli etilisti non solo come devianti e possibili criminali ma anche come malati e per questo utenti dei servizi pubblici e privati per le tossicodipendenze presenti nel territorio astigiano.

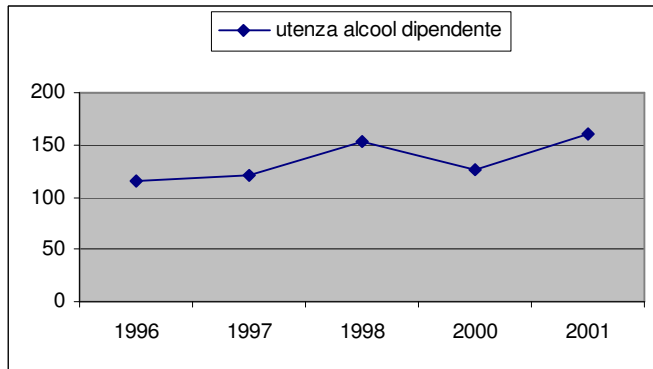
L'utilizzo dei dati quantitativi contenuti nei bollettini e nei rapporti dell'Azienda sanitaria locale dal 1998 al 2002, gli incontri effettuati con il responsabile del Sert di Asti e le visite ed interviste agli operatori delle sei comunità riabilitative di Asti e provincia hanno fornito un'utile illustrazione di tali Servizi e dell'utenza. La maggior parte dell'utenza dei Sert astigiani è tossicodipendente, ha un'età adulta ed è in prevalenza di sesso maschile, si è registrato inoltre un aumento delle persone che si rivolgono a tali strutture e questo non sembra dovuto ad un incremento di tossicomani ed etilisti nel territorio ma alla progressiva efficienza e visibilità di tali servizi.

TAB.8: utenza tossicodipendente e alcool dipendente relativa ai Sert di Asti e di Nizza Monferrato distinta per sesso e per età, 2001.

Età utenti	Tossicodipendenti			Alcool dipendenti		
	Maschi	Femmine	Tot	Maschi	Femmine	Tot
0 - 19	10	5	15	0	0	0
20 - 29	222	52	274	10	3	13
30 - 39	286	49	335	46	9	55
40 +	54	9	63	73	20	93
TOT	572	115	687	129	32	161

Grafico 5: andamento temporale dell'utenza tossicodipendente e alcool dipendente relativa ai Sert di Asti e Nizza Monferrato.





sociale sia rivolto maggiormente al fenomeno droga, nonostante si siano mostrati gli effetti deleteri di entrambi gli abusi. Solo recentemente maggiore attenzione è stata rivolta alla questione alcolista grazie all'introduzione della nuova normativa in materia di alcool e problemi alcool correlati. Per quanto riguarda il fenomeno della devianza e della criminalità minorile, sono stati utilizzati come strumenti privilegiati dati ufficiali reperiti presso la biblioteca dell'Istat di Torino ed interviste a testimoni qualificati per tracciare un bilancio di come è andato evolvendosi, nell'ultimo ventennio, il fenomeno della delinquenza minorile.

Le denunce a carico di minori pervenute alle forze dell'ordine di Asti sono decisamente diminuite negli ultimi anni, tale andamento decrescente è spiegato parzialmente dal fatto che i giovani astigiani si sono più che dimezzati negli anni presi in esame. Si evidenzia inoltre che il reato più diffuso tra i minori è il furto e che tra i denunciati aumentano progressivamente i minorenni stranieri data la maggiore presenza di questa popolazione nella città di Asti.

Grafico 6: andamento delle denunce a carico dei minori astigiani dal 1981 al 2001.

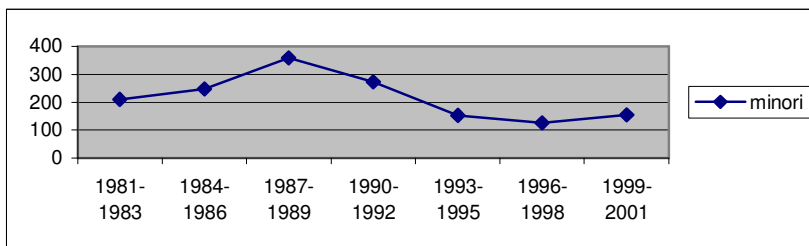
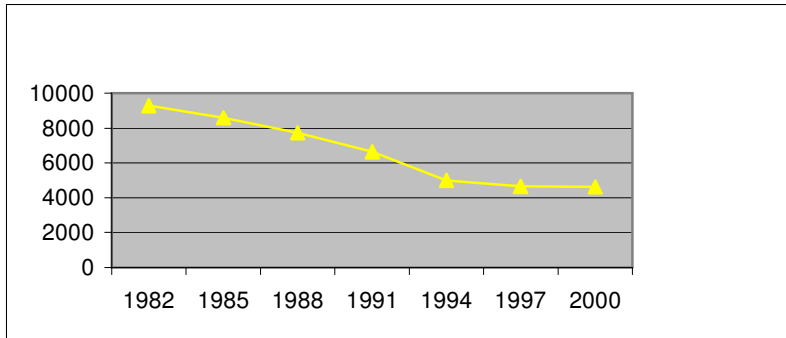


Grafico 7: andamento della popolazione minorenni residente ad Asti dal 1982 al 2000



TAB.9: cittadini minorenni stranieri iscritti all'anagrafe di Asti.

Anni	1996	1997	1998	1999	2000
Minori stranieri	178	234	363	449	545

Grafico 8: ripartizione delle denunce secondo le categorie ISTAT per i reati commessi dai minori residenti nel territorio astigiano.

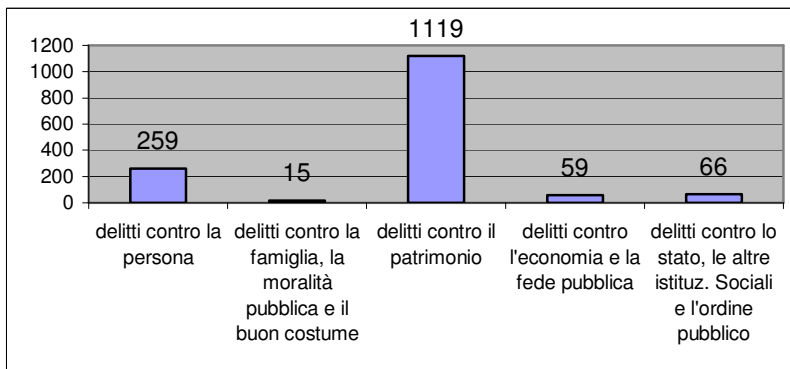
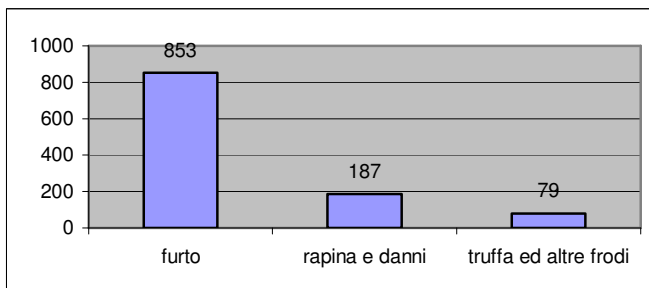


Grafico 9: ripartizione dei reati contro il patrimonio commessi da minori di Asti e Provincia



Per quanto attiene agli aspetti qualitativi della devianza e del malessere minorile si è fatto riferimento a quanto emerso dai colloqui con gli ispettori della Sezione minori della questura di Asti, dalle interviste agli operatori dei Servizi sociali e dalle visite alle sei comunità per minori di Asti e provincia. In particolare sono emerse condotte criminali che in alcuni casi non hanno come finalità un tornaconto economico ma sono per lo più la conseguenza dell'esplosione di un malessere personale.

Negli ultimi anni si è rilevato un incremento delle prestazioni offerte da questi servizi dovuto in particolare ad una maggiore attenzione alla tutela dell'infanzia e dell'adolescenza evidenziata anche dal recente aumento di denunce nel territorio astigiano di maltrattamenti e abusi fisici e psicologici a danno di minori.

Affrontando il tema della criminalità dei colletti bianchi si è partiti dalle intuizioni di Sutherland⁷, il primo studioso che si contrappose al rapporto esclusivo tra delinquenza e povertà rivolgendo la sua attenzione ai reati commessi dalle persone collocate in ruoli di rilievo nelle organizzazioni economiche.

Si sono analizzati i reati fiscali emersi nel territorio astigiano dal 2000 al 2003 e i rapporti delle principali operazioni della Guardia di finanza di Asti dal 1988 al 2002.

TAB.10: Reati fiscali emersi nel territorio astigiano dal 2000 al 31 ottobre 2003.

		2000	2001	2002	2003	TOT.
PERSONE DENUNZiate	Nr.	23	12	8	4	47
- di cui in stato di arresto	Nr.	0	0	0	0	0
VIOLAZIONI ACCERTATE	Nr.	43	14	15	4	76
VIOLAZIONI 516 / 82						
- omessa fatturazione e registrazione di corrispettivi	Nr.	0	0	0	6	6
- omessa o irregolare tenuta delle scritture contabili	Nr.	0	0	0	13	13
- fatturazione per operazioni inesistenti	Nr.	0	0	0	7	7
- altri reati ai fini IVA e IIDD	Nr.	0	0	0	9	9
VIOLAZIONI DLGS 74/ 2000						
- dichiarazione fraudolenta (art. 2 e 3)	Nr.	2	4	6	2	14
- dichiarazione infedele (art. 4)	Nr.	0	0	2	2	4
- omessa dichiarazione (art. 5)	Nr.	0	1	0	0	1
- emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8)	Nr.	1	3	2	3	9
- occultamento/ distruzione documenti contabili (art. 10)	Nr.	1	7	4	1	13
- sottrazione fraudolenta pagamento imposte (art. 11)	Nr.	0	0	0	0	0

TAB.11: operazioni della Guardia di Finanza analizzate in questo studio.

Operazione Lombrichi 1988
Operazione Argento Vivo 1995
Operazione Banca 1999
Operazione Valore Aggiunto 2002
Operazione Interessi Facili 2002

Nel contesto osservato si è riscontrato, negli ultimi anni, una modesta rilevanza di tali delitti, questo molto probabilmente è dovuto alla maggiore difficoltà di individuazione e minore visibilità dei reati fiscali rispetto agli altri crimini. I delitti che emergono maggiormente sono la dichiarazione fraudolenta e l'omessa o irregolare tenuta delle scritture contabili.

Sicuramente, a confronto con le epoche passate, la nostra si distingue per una maggiore visibilità di tali delitti, mostrata soprattutto dagli ultimi scandali finanziari

⁷ Cfr. E. H. Sutherland, *La criminalità dei colletti bianchi ed altri scritti*, Milano, Unicopli, 1940.

ampiamente trattati dai *mass media*. Ma ciò non toglie che questi reati per la loro particolarità e per l'influenza sociale e politica delle persone che li mettono in atto si caratterizzino ancora per un ampio numero oscuro, inoltre è da rilevare che l'opinione pubblica definisce tali trasgressori disonesti e non criminali.

La seconda parte di tale ricerca si conclude con la trattazione del tema della sicurezza urbana focalizzando l'attenzione sulla percezione della sicurezza dei cittadini e sulla paura di essere vittime di reati.

Le due indagini analizzate promosse dal Comune di Asti, la prima relativa alle condizioni abitative del quartiere di San Lazzaro, la seconda avente per oggetto la percezione della sicurezza da parte degli abitanti di tutti i quartieri di Asti, hanno delineato un quadro per cui a una paura diffusa della criminalità percepita in aumento dalla popolazione non corrisponde un aumento reale dei tassi di delittuosità ma, nonostante ciò, i cittadini si sentono insicuri e in particolare le donne e gli anziani tendono a modificare le loro abitudini di vita in cambio di una maggiore sicurezza. Le preoccupazioni maggiormente avvertite dagli astigiani sono la microcriminalità e la disoccupazione.

TAB.12: valutazione sull'andamento della criminalità relativa all'indagine sulla percezione della sicurezza degli abitanti di Asti.

	M	%	F	%	TOT	%
AUMENTATA	138	50	242	70	380	61
RIMASTA UGUALE	90	33	43	12	133	21
DIMINUITA	6	2	2	1	8	1
NON SA	42	15	59	17	101	16
TOTALE	276	100	346	100	622	100

TAB.13: preoccupazioni degli astigiani riscontrate dall'indagine sulle condizioni abitative del quartiere di San Lazzaro.

	M	%	F	%	TOT.	%
PICCOLA CRIMINALITA'	150	54	209	60	359	58
DISOCCUPAZIONE	121	44	186	54	307	49
DROGA	77	28	151	44	228	37
COSTO DELLA VITA	75	27	87	25	162	26
CRIMINALITA' ORGANIZZATA	50	18	98	28	148	24
TERRORISMO	39	14	89	26	128	21
INQUINAMENTO AMBIENTALE	31	11	95	27	126	20
IMMIGRAZIONE	42	15	70	20	112	18
INSTABILITA' POLITICA	39	14	61	18	100	16

Occorre precisare che il senso di insicurezza di un quartiere non deriva esclusivamente dai tassi di criminalità, ma anche dalla mancanza di forze dell'ordine sul territorio e da una serie di carenze strutturali ed architettoniche.

TAB.14: aspetti negativi della vita di quartiere rilevati dall'indagine sulle condizioni abitative di San Lazzaro.

Mancanza di servizi	60%
Scarsa sicurezza	58%
Presenza di edifici degradati	38%
Si vive peggio che altrove	36%
Traffico eccessivo	30%
Mancanza di occasioni per stare assieme	24%
Autobus scarsi/ assenza forze dell'ordine/ mancanza cassonetti differenziata	20%

Si è rilevato infine che la propensione della popolazione astigiana a denunciare reati, soprattutto patrimoniali, è molto alta. Proprio per questo, osservando la classifica provinciale sulla qualità della vita del Sole 24 ore, Asti risulta nel 2003 al 75° posto e nello specifico per quanto riguarda la criminalità al 99° posto, dopo città tristemente conosciute per l'alto tasso di delittuosità. Questi dati mostrano perciò una maggiore propensione alla denuncia e non un maggior numero dei reati sul territorio.

ANALISI DELLE POLITICHE SOCIALI

La terza parte della ricerca descrive le politiche sociali programmate ed implementate nel territorio astigiano per la prevenzione, il controllo e il trattamento della devianza e della criminalità in relazione a cinque temi specifici: carcere, alcolismo e tossicodipendenze, reati a danno di minori, devianza minorile, sicurezza urbana. Lo studio della politica sociale, che in molti paesi è ormai considerata una disciplina universitaria autonoma, può realizzarsi con fine descrittivo o valutativo, finalizzato quest'ultimo a verificare se gli obiettivi di benessere dichiarati vengono effettivamente conseguiti e se non diano luogo ad effetti perversi. In questo studio viene privilegiato il primo approccio mirato all'analisi e alla ricostruzione degli interventi posti in atto da singoli soggetti pubblici o privati nel tentativo di far fronte a problemi sociali che nell'attuale società destano un particolare allarme e si trovano al centro di forti dibattiti, sia a livello di opinione pubblica che istituzionale, senza tralasciare l'impatto che le scelte di politica sociale hanno avuto nei differenti settori di intervento. Questa parte della ricerca è stata realizzata mediante la somministrazione di interviste agli operatori dei vari enti sottoposti ad analisi. Le risposte alle interviste sono state raccolte mediante utilizzo di registratore e successivamente rielaborate. Ciascuna struttura pubblica o privata, descritta nel lavoro è stata visitata personalmente e si è provveduto ad instaurare un rapporto diretto di collaborazione e di scambio con operatori pubblici e di terzo settore produttori di politiche sociali.

Si è deciso di costruire una tipologia generale delle politiche sociali distinguendo tra politiche pubbliche, politiche semi- pubbliche, politiche di controllo, politiche preventive, politiche di trattamento, politiche di inserimento, politiche di rete, politiche emergenziali, infine politiche organiche. Occorre precisare che in questa tipologia

compaiono alcune forme di politica sociale che potremmo definire trasversali ovvero che nella realtà si trovano spesso a convivere all'interno di un singolo intervento; ad esempio una politica può configurarsi come pubblica, prevedere un rapporto di forte collaborazione con altri enti e allo stesso tempo agire con finalità preventive. Un tipo ideale infatti non corrisponde mai ad una realtà concreta, esso forma un tutto unitario e coerente che non può mai ritrovarsi come tale nella realtà.

TAB.15: tipologia delle politiche sociali

POLITICHE PUBBLICHE	Politiche gestite direttamente dagli enti pubblici
POLITICHE SEMI PUBBLICHE	Politiche sviluppate da soggetti privati, quali movimenti, associazioni, organizzazioni non – profit, che agiscono nella sfera dell'interesse pubblico
POLITICHE DI CONTROLLO	Politiche deterrenti che agiscono nei settori della devianza senza motivi di prevenzione ma di controllo. Es: proposta di punire il consumo di sostanze stupefacenti
POLITICHE PREVENTIVE	Hanno lo scopo di ridurre i comportamenti criminali e devianti ma anche il senso di insicurezza della popolazione
POLITICHE EMERGENZIALI	Politiche spesso episodiche, nate sull'onda di sensazioni e preoccupazioni condivise, interventi tampone
POLITICHE ORGANICHE	Politiche solide, strutturate, che adottano una prospettiva strategica
POLITICHE DI INSERIMENTO	Agiscono su fasce deboli della popolazione per integrarle nel tessuto sociale
POLITICHE DI TRATTAMENTO	Intervengono ad evento già accaduto per rimuovere i fattori che lo hanno determinato ed evitare la recidiva
POLITICHE DI RETE	Prevedono strette collaborazioni tra enti pubblici e privati impegnati nella programmazione concordata nei vari settori di intervento

Prima di andare a verificare l'aderenza del modello astratto al panorama delle politiche sociali astigiane, sono state formulate alcune ipotesi di partenza in base alle quali, nei diversi settori di intervento, si sarebbero ritrovati dei tratti comuni nella scelte e nelle modalità operative. In secondo luogo si è posto l'obiettivo di andare a verificare

se alcune tendenze recenti di politica sociale caratterizzanti il sistema italiano di *welfare* si sarebbero potute ritrovare con una certa costanza e centralità nella programmazione e implementazione locale.

Per quanto riguarda il primo settore di intervento, ovvero la Casa circondariale di Quarto d'Asti, analizzata seguendo l'insegnamento dei sociologi della Scuola di Chicago⁸, dai risultati delle interviste si è potuto constatare che il problema che desta maggiore preoccupazione e mobilita una grande mole di risorse istituzionali non è quello del reinserimento lavorativo di detenuti ed ex-detenuti. Gli ex-detenuti tenderanno ad essere etichettati come tali per tutta la vita e molto probabilmente dovranno scontrarsi con questa loro condizione, che porrà dei forti ostacoli al reinserimento sociale e soprattutto lavorativo, generando quella forma di devianza secondaria introdotta nel dibattito sociologico dagli esponenti della teoria dell'Etichettamento⁹ già negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. La categoria maggiormente svantaggiata è quella degli stranieri, per i quali risulta complesso avviare e portare a buon fine un progetto di inserimento sociale e lavorativo in vista della scarcerazione, poiché a quest'ultima fa spesso seguito un provvedimento di rimpatrio. Per far fronte a questa condizione penalizzante enti pubblici ed operatori del terzo settore si sono mobilitati mediante la creazione del Gol, Gruppo operativo locale, un tavolo di lavoro tecnico che svolge attività di progettazione in rete per il reinserimento di detenuti in semi libertà ed ex detenuti, operando ai fini di un'apertura del carcere verso il mondo esterno.

TAB.16: obiettivi delle politiche locali rivolte ai detenuti

Direzione del carcere	<ul style="list-style-type: none"> - espiazione pena - reinserimento sociale e lavorativo - rieducazione - prevenzione della recidiva
Gol	<ul style="list-style-type: none"> - reinserimento sociale e lavorativo
Volontariato	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno all'istruzione - reinserimento sociale e lavorativo - rieducazione - sostegno materiale e morale

Passando al secondo tema, ovvero l'alcolismo e le tossicodipendenze, dalle interviste agli operatori dei due Sert astigiani e delle sei comunità terapeutiche, che sono state personalmente visitate una ad una al fine di comprenderne la realtà di vita, si è potuto riscontrare un ventaglio molto articolato di trattamenti farmacologici, socio-riabilitativi, psicologici mai posti in atto singolarmente ma fortemente integrati tra loro. La scelta di immergersi sia a livello fisico che emotivo nel mondo della tossicodipendenza ha permesso di cogliere aspetti latenti della vita comunitaria. Difficilmente il sacrificio che comporta il vivere per due o più anni in tali istituti può trapelare dai libri di testo, ma questo lo si coglie visibilmente dagli sguardi degli ospiti ed ancor di più trascorrendo qualche ora in questi luoghi, la cui collocazione isolata è espressione non solo di una distanza fisica ma anche sociale.

⁸ Cfr. L. Berzano, F. Prina, *Sociologia della devianza*, Roma, Carocci editore, 1998.

⁹ Cfr. G. Ponti, *Compendio di criminologia*, Raffaello Cortina editore, 1999.

Esiste una rete molto fitta di collaborazioni tra i servizi pubblici dell'Asl, le sei comunità terapeutiche presenti nella provincia di Asti, le associazioni di volontariato volte principalmente a svolgere funzioni di auto – aiuto, prevenzione e sensibilizzazione ed altri enti tra cui l'Assessorato alle politiche giovanili, la Casa circondariale, i servizi sociali del Comune ed i consorzi dei comuni limitrofi.

TAB.17 : politiche di prevenzione e trattamento delle tossicodipendenze e dell'alcoolismo

Servizi Pubblici per le tossicodipendenze	<ul style="list-style-type: none"> - prevenzione primaria - trattamenti medici, socio – riabilitativi, psicologici - reinserimento
GLA, Gruppi di Lavoro in Alcologia	<ul style="list-style-type: none"> - prevenzione, sensibilizzazione - sostegni psicologici, auto- aiuto - trattamenti
Comunità	<ul style="list-style-type: none"> - trattamenti inframurali - trattamenti farmacologici, psicologici, educativi, sociali - reinserimento
Associazioni di volontariato	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno morale e psicologico - prevenzione, sensibilizzazione

Il terzo tema trattato ha preso in esame gli enti e le strutture, pubbliche e private, che sul territorio astigiano operano per l'assistenza e il miglioramento delle condizioni di vita dei minori provenienti da famiglie multiproblematiche o a rischio di devianza. Gli attori di politiche sociali in questo settore sono la Provincia di Asti, il Comune, i consorzi socio-assistenziali ed infine le comunità residenziali. Occorre puntualizzare che, da interviste a testimoni qualificati, si è potuto apprendere che le tendenze recenti in tema di politiche rivolte a minori tendono a privilegiare la categoria dei minori vittime di reato anziché la condizione di minori autori di reato. Questa prassi appare in accordo con l'allarme sociale diffuso e amplificato soprattutto dai *mass media* che potrebbe far pensare ad una notevole riduzione del fenomeno della criminalità minorile; al contrario essa non è scomparsa ma per vari fattori non costituisce attualmente un problema sociale particolarmente degno di attenzione. La gamma delle prestazioni fornite è piuttosto ampia e spazia da progetti finalizzati alla lotta contro gli abusi e i maltrattamenti ad interventi preventivi che si sostanziano nel favorire l'associazionismo giovanile e la promozione di stili di vita positivi, fino a prevedere il trattamento

residenziale per minori allontanati dalla famiglia di origine. Anche in questo settore è rilevante lo svolgimento del lavoro di rete e la forte presenza, accanto agli enti pubblici, del terzo settore o privato sociale.

TAB.18 : le politiche pubbliche e private rivolte a minori devianti e/o a rischio

Provincia di Asti	- prevenzione e trattamento di situazioni di maltrattamenti e abusi
Assessorato alle Politiche Giovanili	- prevenzione generale e secondaria - lavoro di strada - animazione e aggregazione giovanile
Assessorato ai Servizi Sociali e Consorzi	- prevenzione primaria, secondaria, terziaria - riduzione del danno - aggregazione giovanile
Comunità educative	- tutela e sostegno per la crescita di minori allontanati o privi di famiglia

L'ultimo campo oggetto di analisi riguarda il tema della sicurezza urbana, per il quale è stato individuato come principale ente promotore di interventi preventivi il Comune di Asti che opera adottando due tipi distinti di politiche di prevenzione: misure a favore delle vittime, quali l'apposizione di telecamere per la videosorveglianza o la presenza di poliziotti di quartiere, e misure di prevenzione sociale che tendono a migliorare lo spazio urbano intervenendo sul degrado territoriale e sui rapporti tra gruppi per ricreare un senso di comunità e un maggiore controllo sociale.

TAB.19 : le politiche per la sicurezza urbana del Comune di Asti

Politiche di prevenzione sociale	- indagine sulle condizioni abitative degli - abitanti del Quartiere San Lazzaro - ricerca sulla percezione della sicurezza dei cittadini - Progetto <i>Centro per famiglie</i> - P.R.U., Programma di Recupero Urbano
Politiche di aiuto alle vittime	- telecamere di videosorveglianza - poliziotti di quartiere

Se si procede a comparare la tipologia generale delle politiche sociali costruita ai fini della ricerca con i risultati dell'analisi svolta si può giungere a convalidare alcune delle ipotesi formulate nelle fasi iniziali.

TAB.20: le politiche sociali attuate nel territorio astigiano per i fenomeni di devianza e criminalità

	Carcere	Droga e alcool	Devianza e criminalità minorile	Sicurezza urbana
POLITICHE PUBBLICHE	+	+	+	+
POLITICHE SEMI PUBBLICHE	+	+	+	-
POLITICHE DI CONTROLLO	+	+	+	-
POLITICHE PREVENTIVE	-	+	+	+
POLITICHE EMERGENZIALI	-	+	+	-
POLITICHE ORGANICHE	+	+	+	+
POLITICHE DI RETE	+	+	+	+
POLITICHE DI INSERIMENTO	+	+	+	-
POLITICHE DI TRATTAMENTO	+	+	+	-

In particolare risulta confermata la tesi in base alla quale si sarebbe riscontrata una adesione a due principali tendenze che accomunano le politiche sociali del *welfare* italiano, ed in particolare la costruzione di reti tra enti e il progressivo e crescente coinvolgimento del terzo settore che accanto alle istituzioni pubbliche opera per il benessere dei cittadini. Nelle società complesse, altamente differenziate, gli interventi dello Stato costituiscono solo una parte di un sistema più ampio di azioni che vede in

opera enti privati di mercato, soggetti di terzo settore, famiglie e reti informali di solidarietà primaria. Si tratta della messa in atto del cosiddetto modello sussidiario¹⁰ dove la rete ha la funzione di integrare sistemi differenziati per produrre un'unica forma organizzativa ma rispettandone le diversità di codici simbolici e la pluralità di forme organizzative. L'ente pubblico interviene dove la società non riesce ad arrivare e solo dopo aver promosso l'autosviluppo di tutte le formazioni sociali intermedie aprendo la strada a quello che viene nella letteratura definito come *welfare* societario.

Un campo nel quale non si è giunti a convalidare pienamente le ipotesi di partenza è quello relativo alle misure per la sicurezza urbana, dove si riscontra la mancanza di un sostanziale lavoro di rete, la presenza di un unico ente promotore di massicce politiche preventive che agisce in modo piuttosto solitario e con ridotti contatti con terzo settore e reti primarie. Occorre però segnalare un dato importante a questo proposito, ovvero un progetto denominato «Centro per famiglie», già finanziato ed in via di realizzazione, che mira ad instaurare rapporti di conoscenza e di solidarietà tra famiglie e vicinato, partendo dall'ipotesi secondo cui se ci si conosce, se si hanno dei contatti personali, si ha meno paura e si innalza il livello della qualità della vita nel quartiere.

¹⁰ Cfr. I. Colozzi, *Le nuove politiche sociali*, Roma, Carocci, 2004.